

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le dure condanne di Tunisi

Un'amara vittoria: questo il giudizio a Tunisi sulla sentenza del tribunale speciale che — pur respingendo la richiesta di trenta condanne a morte — ha inflitto dieci anni di lavori forzati ad Habib Achour, dieci anni a Ghorbal e pene dagli otto ai cinque anni ad altri tredici imputati. A Tunisi si dice: continua la lotta per la libertà dei sindacalisti. IN ULTIMA

Assassinato con due colpi alla nuca un alto magistrato

Le Br uccidono ancora a Roma Bisogna porre fine alle debolezze e alle oscure manovre politiche

La vittima, Girolamo Tartaglione, 65 anni, dirigente degli Affari penali del ministero della Giustizia, aveva dato parere negativo all'ipotesi di grazia per la brigatista Paola Besuschio - Il crimine rivendicato con una telefonata

Le Br hanno nuovamente assassinato. La vittima è il consigliere di Cassazione Girolamo Tartaglione, 65 anni, dirigente degli Affari penali presso il ministero della Giustizia. Stava per andare in pensione. È stato freddato poco dopo le 14 di ieri mentre rientrava nella propria abitazione in viale delle Milizie a Roma. L'esecuzione è avvenuta nel più spietato stile professionale; due colpi alla nuca. Le Br hanno rivendicato l'assassinio due ore dopo con una telefonata a un quotidiano di destra. La vittima, in quanto responsabile dell'ufficio competente, era stato interpellato durante la vicenda Moro e aveva dato parere negativo per l'inesistenza di presupposti legali sull'ipotesi di grazia per la brigatista Paola Besuschio.

Il feroce delitto di ieri ricorda a tutti chi abbiamo di fronte: gente spietata che ha scelto la guerra senza quartiere alla Repubblica, un nemico che non si addomestica con qualche contropartita. È una conferma: come risulta — del resto — anche dalle ultime rivelazioni dell'Espresso a proposito della tanto dibattuta questione dello scambio « uno contro uno » durante il caso Moro. Questi assassini non hanno mai voluto e non vogliono compromessi umanitari; assestano i loro colpi e avanzano i loro ricatti al solo scopo di sfrut-



Le Brigate rosse hanno ripreso ad uccidere a Roma. Ieri pomeriggio è caduto in un feroce agguato il consigliere di Cassazione Girolamo Tartaglione, 65 anni, responsabile della direzione generale affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Tra i numerosi telegrammi di condoglio inviati al feroce agguato il consigliere di Cassazione Girolamo Tartaglione, 65 anni, responsabile della direzione generale affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Nella foto: il corpo del giudice viene portato via dalla polizia mortuaria. A PAGINA 5

Dopo un incontro con Pertini

Rognoni: nulla osta per la pubblicazione del «dossier» Moro

ROMA — Il così detto « memoriale Moro », trovato a Milano in uno dei covi delle BR, può essere divulgato: questo è il giudizio espresso ieri sera dal ministro dell'Interno Rognoni dopo aver preso visione di una copia dei documenti sequestrati a Milano. Rognoni si era in precedenza incontrato con il presidente della Repubblica, ed è stato confermato che anche Pertini è dell'avviso che quella della pubblicazione sia l'unica strada per evitare speculazioni ed illusioni.

I colloqui PCI-Lega dei comunisti jugoslavi

Lungo e cordiale incontro fra Tito e Berlinguer

Il segretario generale del PCI ha avuto anche una lunga conversazione con i compagni Grlckov e Stojanovic - Registrata una larga coincidenza di vedute - Stamane un comunicato congiunto



IGALO — Il saluto fra Tito e Berlinguer all'arrivo del segretario del PCI

IGALO — I compagni Tito e Berlinguer hanno avuto ieri un lungo e cordiale incontro nella residenza di Igalo del presidente jugoslavo. Il segretario generale del PCI vi è giunto alle 11.30, proveniente da Mosca, dopo uno scalo a Belgrado. Tito lo ha accolto con grande cordialità e, mentre i fotografi scattavano i loro flashes ha scherzato sul tempo: « A Mosca — ha detto alludendo all'abbigliamento pesante dell'ospite — dovevo fare un bel freddo ».

Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Tito era accompagnato da Alexander Grlckov, dal suo capo di gabinetto Borislav Badurina e dal suo consigliere diplomatico Milivoje Maksic. Affiancavano Berlinguer Antonio Rubbi e Antonio Tatò, membri del CC. Le conversazioni sono poi proseguite durante un pranzo offerto agli ospiti italiani. Alle 15 Berlinguer si è accomiato da Tito.

Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Tito era accompagnato da Alexander Grlckov, dal suo capo di gabinetto Borislav Badurina e dal suo consigliere diplomatico Milivoje Maksic. Affiancavano Berlinguer Antonio Rubbi e Antonio Tatò, membri del CC. Le conversazioni sono poi proseguite durante un pranzo offerto agli ospiti italiani. Alle 15 Berlinguer si è accomiato da Tito.

Sedici « minute » di missive non spedite trovate nel covo di Milano

Le lettere di Moro preparate dalle Br

Grotteschi giudizi su uomini politici e incredibili « elogi » a De Lorenzo e Miceli - In cambio della « collaborazione » a Moro fu promessa la libertà? - I nomi dei capi delle « colonne » settentrionali

Il « vero » Moro

Comprendiamo bene perché non tutti i giornali abbiano pubblicato ieri con rilievo la prima mancata delle « rivelazioni » uscite dal covo milanese delle Br a proposito delle « confessioni » (siamosi rimasti in pochi ormai a usare le virgolette) dell'on. Moro. Il massimo quotidiano italiano non si è sentito di andare oltre un titolo a una colonna nell'interno. E noi comprendiamo bene la profonda perplessità, e anche il sottile senso di nausea, che ispirano simili documenti.

ROMA — Le lettere con le quali Moro inondò il mondo politico italiano durante i 54 giorni della sua prigionia, venivano addirittura scritte dai brigatisti che lo tenevano prigioniero? Questo emerge stando alle rivelazioni pubblicate nel prossimo numero di Panorama — dal dossier scoperto dai carabinieri nel covo BR di via Monte Nevoso a Milano. Sono stati trovati gli « schemi » o « scalette » di ben dieci lettere che affrontavano temi diversi e erano « buttati giù » come appunti; e poi sei lettere già completate (ma senza destinatari e firma) e scritte per di più, in forma estremamente rozza e elementare: uno stile, per intendersi, ben lontano non solo da quello del Moro uomo libero, ma perfino da quello più grezzo ma pur sempre a lui riconducibile del Moro prigioniero, così come si esprimeva nelle lettere giunte a destinazione.

Questa scoperta taglia corto rispetto a certe polemiche sulla « spontaneità » degli scritti di Moro e sulla loro assoluta « genuinità ». Diventa sempre più difficile credere — come pure continua a fare lo stesso Panorama, commentando le rivelazioni — che dalla nuova documentazione « traspare un uomo politico lucido e battagliero che non crede ancora di essere ucciso ». Un Moro che « collabora » tanto spontaneamente non avrebbe certamente avuto bisogno di rigidi testi già scritti per esprimere le sue valutazioni. Da una più attenta lettura dei documenti tro-

Per lo sciopero degli « autonomi »

Nuovi disagi nelle FS sino alle 21 di stasera

Scarsa partecipazione all'agitazione di ieri fra i ferrovieri

Da ieri sera alle 21 sono in sciopero i ferrovieri « autonomi » aderenti alla FISAFS. Le agitazioni terminano alle 21 di oggi. Si annunciano disagi, quindi, nelle Ferrovie L'onda di sciopero proclamata dalla federazione autonoma negli altri settori dei trasporti — dopo la proclamazione dei marittimi di Civitavecchia che per sei giorni hanno bloccato i traghetti per la Sardegna isolando la regione — nella sua prima giornata si è rivelata un fallimento.

FERROTRANVIERI: bus, pullman, metropolitana, tram, filobus hanno circolato regolarmente — salvo rare eccezioni come Palermo — in tutte le città. A Roma, per esempio, è rimasto fermo appena l'1 per cento dei mezzi. A Torino nessun dipendente dell'azienda municipalizzata dei trasporti si è assentato ieri per sciopero. Stesso risultato a Genova. A Napoli i mezzi pubblici che non hanno circolato sono stati inferiori al 20 per cento, mentre sono stati regolari i servizi per le isole. TRAGHETTI: non sono partiti quelli della Tirrenia diretti in Sardegna. L'isola era, comunque, collegata dalle navi delle Ferrovie dello Stato.

Stesso risultato a Genova. A Napoli i mezzi pubblici che non hanno circolato sono stati inferiori al 20 per cento, mentre sono stati regolari i servizi per le isole. TRAGHETTI: non sono partiti quelli della Tirrenia diretti in Sardegna. L'isola era, comunque, collegata dalle navi delle Ferrovie dello Stato.

Per ordine del consigliere istruttore Gallucci

Sequestrati i «testi» dell'Espresso

Risultano diversi da quelli trovati nei covi - Una precisazione del governo sui presunti verbali dei vertici della maggioranza - Riferimenti ai canali delle Br

ROMA — Il consigliere istruttore Gallucci ha ordinato il sequestro dei documenti che l'Espresso ha condensato in un proprio « libro bianco » sul caso Moro, « per verificarne l'attendibilità, la provenienza e la rilevanza ai fini delle indagini in corso ». La ragione di questo provvedimento (che riguarda gli scritti in possesso della redazione e non il numero della rivista che li contiene) sono state chiarite dallo stesso magistrato: « Non si riscontrano identità tra le frasi attribuite allo statista scomparso e quel che si legge nei documenti sequestrati nel corso delle recenti perquisizioni operate a Milano. Si deve quindi presumere che il settimanale — aggiunge il comu-

nificato di Gallucci — sia in possesso di una ulteriore manipolazione del cosiddetto « interrogatorio » dell'on. Moro ». Diversità sono anche riscontrabili « tra le lettere autentiche e le copie dattiloscritte sequestrate a Milano ». Inoltre fra il materiale sequestrato non risulta alcun documento contenente una « valutazione politica di tutta la vicenda » riferibile alla direzione strategica delle Br (l'Espresso riferisce, infatti, di un presunto « dibattito interno » alle Br dopo l'assassinio di Moro).

Gallucci ha, infine, detto di essere contrario a rendere pubblico il contenuto dei documenti sequestrati « perché, al di là delle esigenze di riservatezza istruttorie, non ne è garantita allo stato in alcun modo l'autenticità e la veridicità ». Questa presa di posizione (se riferita al cosiddetto « interrogatorio » di Moro) contraddice quanto in preceden-

OGGI la foto e i colloqui

NON è questa la sede, né abbiamo titolo, per esprimere un vero e proprio giudizio politico sul risultato dell'incontro che il compagno Berlinguer ha avuto con i suoi dirigenti del PCUS a Mosca. Del resto proprio ieri questo giornale ha pubblicato una intervista concessa dal segretario comunista subito dopo il colloquio finale, a Demetrio Volcic, corrispondente della RAI-TV nella capitale sovietica: era possibile trovare una interazione autentica del significato della visita e dei colloqui che l'hanno caratterizzato. Ce n'è secondo noi, più di quanto basti.

tavolo dell'incontro concluso. Tutti, da Breznev a Berlinguer, da Tatò a Susloj, ridono cordalmente. Vi figurate ciò che avrebbero pubblicato i giornali se i partecipanti al colloquio ci avessero mostrato un viso serio o, peggio, non voglia il Cielo, rabbiuto? « Atmosfera di grande freddezza » avremmo letto. « Berlinguer ascolta la rammazza di Breznev ». « Susloj cerca di mangiarsi Tatò ». « Rubbi sta per sentirsi male. Esisterà al Cremlino una infermeria? ». E via drammatizzando. Invece i comunisti si mostrano lieti. Resti tra noi che delusione. E poi i colloqui. Sono stati lunghi, meticolosi e in certi momenti addirittura « laboriosi ». Vi immaginate che cosa si sarebbe scritto se lo scambio di idee fosse stato invece rapido, ubriacato, fulmineo? « I comunisti italiani sono andati a prendere ordini », avremmo letto. « A Berlinguer non è stato per-

messaggio di aprire bocca ». « Tatò non ha fatto a tempo a sedersi ». « Susloj ha indicato a Rubbi la porta ». « Scacciati dopo quattordici secondi. Esisterà al Cremlino una toilette? ». Invece le delegazioni di Breznev e Berlinguer sono andate a trovarsi e da persuadersi? « Noi diremmo che sì. E il giorno ieri scriveva: « Se Berlinguer voleva un appoggio da parte di Breznev per proseguire, nonostante le difficoltà e le polemiche, la sua politica di compromesso storico, ebbene l'ha avuto ». In realtà, crediamo, Berlinguer non chiedeva nessun appoggio, chiedeva soltanto di spiegare. E lo ha fatto. Abbiamo l'impressione, forse eccessivamente ottimistica, che lo abbia capito persino Cicchitto. Fortebraccio